

30,31 Maggio, 1, 2 Giugno Appennino settentrionale: Dal Cerreto alla Cisa - Un trek da ricordare

Ecco, là! La vista attesa si è materializzata: sotto quegli ombrelloni stringeremo il tanto agognato boccale di birra ghiacciata! Siamo nella piazza di Berceto e dopo due ore di discesa con il caldo afoso e la borraccia vuota mi sono immedesimato in Lawrence d'Arabia di fronte al bar del Comando inglese in Egitto, a conclusione dell'epica traversata del deserto successiva alla conquista di Aqaba. Ma solo per un momento, poi per non coprirmi di ridicolo torno con gli scarponi per terra: basta festeggiare con gli amici la conclusione di una splendida cavalcata sul crinale appenninico.

Eravamo partiti con il treno da Varese il sabato mattina: Roberto A.(organizzatore e guida), Roberto B., Franco e Mariella, Cristina e Sergio, Ornella, Fabio. Poi Milano, Reggio E. e da qui col bus a Castelnovo ne' Monti e Passo del Cerreto. Coincidenze rispettate, arriviamo al Passo alle 14.30. C'era stato l'intermezzo allegro di Castelnovo con 8 escursionisti varesini, un po' goffi per gli zaini a spalla,

ad aspettare il bus in mezzo a centinaia di giovanissimi studenti. Al passo, il gestore dell'albergo, in territorio toscano, si presenta con affabilità tipicamente emiliana. Non ci lasciamo sedurre, il tempo è buono, e per ritemprarci dalle fatiche del viaggio (7 ore quasi sempre seduti), c'indirizziamo verso il M. Nuda, circa 700m. di dislivello. Il percorso è fra faggete e nebbia. Poi verso la cima



l'orizzonte si apre: verso Est si vedono le lingue di neve sul monte Cusna e le Apuane mentre a nord la parete verticale della Pietra Bismantova appare ben definita. Scendendo dalle piste di sci di Cerreto Laghi ritorniamo nella nebbia e la fresca temperatura ci aiuterà, a cena, a far onore ai piatti tradizionali ed abbondanti preparati dalla famiglia del ristoratore il quale c'invita anche ai "campionati mondiali di raccolta funghi porcini" che si svolgono ogni anno nelle zone circostanti.

La domenica alle 8.15 inizia la prima tappa percorso ufficiale del trekking. Attraverso bellissime faggete raggiungiamo la conca posta sotto il crinale, da cui sgorgano le polle che danno origine al fiume Secchia. Il grande prato della conca ha un'erba fantastica, c'è il sole e sostiamo qualche minuto ammirati da tanta bellezza. Ripartiamo, la salita si fa dura e si suda. Gli strappi ascendenti si alternano con ripide



discese e, in prossimità delle selle fra due cime successive, l'aria che proviene dal versante toscano dell'Appennino fresca ed umidaci ristora. Manteniamo un ritmo sostenuto, tanto da non accorgerci di aver aggirato il tratto attrezzato con corde fisse dei "Groppi di Camporaghena".



Quando arriviamo al termine dei "groppi" c'è un po' di delusione per non aver utilizzato l'attrezzatura portata specificatamente per superarli in sicurezza.. Scendiamo per la sosta in riva ad un ameno laghetto, poi riprendiamo quota e continuiamo il saliscendi sul crinale fra selle e cime. Sommando tutti i tratti c'è il sospetto di aver superato a fine giornata i 1500 m di dislivello nominale. La vista dal crinale spazia sulle valli toscane dalle Apuane alla Liguria e su quelle emiliane del Secchia e dell'Enza. Sembra di trovarsi di fronte ad

un bosco infinito, privo di confini. Sul nostro percorso il verde dell'erba è screziato con tantissimi fiori dai colori vivaci.. Roberto A. è attento a mantenere il ritmo e solo in prossimità di Prato Spilla (fine tappa) concede un po' di rilassamento al gruppo, sì che l'arrivo all'albergo avviene con un plotoncino sfilacciato, dopo oltre dieci ore dalla partenza.

La seconda tappa inizia alle 8.00 sotto un bel sole. Saliamo verso il crinale.

e poco prima arriviamo sulle rive di un bel laghetto, ancora con tracce di neve (anche se siamo solo sui 1600-1700 m.). Subito dopo incomincia il saliscendi in quota su un sentiero meno difficile di quello del giorno precedente. Le palette con le informazioni sulle cime ed i tempi di percorrenza sono frequenti anche se non sempre coerenti. C'è una maggiore visibilità e riusciamo a scorgere il mar Tirreno ed il golfo di La Spezia con l'isola di Palmaria. Il versante toscano ormai è solo Lunigiana mentre quello

emiliano è un susseguirsi di valli con torrenti destinati a confluire nei fiumi Enza e Parma. La varietà dei fiori è inaspettata. Restiamo stupiti dalla quantità di genziane, in dei punti addirittura distribuite a prato. Altra caratteristica di questo percorso è il gran numero di laghetti in quota. Il bel tempo ci assiste, il ritmo è sostenuto, il gruppo procede quasi compatto senza cedimenti ma in vista del Lago Santo, nostra meta, dopo tante cime e selle, decidiamo di scendere e rimandare al giorno successivo la salita alla cima del M. Orsaro, Arriviamo al rifugio Mariotti sulla sponda del bellissimo lago che dicono profondo più di 50 metri oltre le 18.30, un po' stanchi.. . La cena è molto allegra, grazie anche ai simpatici gestori ed alle varietà di bottiglie; molto apprezzato il loro contenuto con alcool ammorbidito da varie essenze di bacche di provenienza locale; fuori intanto la luna si specchia sul lago, è decisamente un bel finale di giornata.



Il 2 Giugno anticipiamo la partenza alle 7.45: meglio essere prudenti sui tempi di percorrenza! . La salita fino al M. Orsaro ci riporta a dominare le valli circostanti, un verde quasi continuo con le isole dei piccoli borghi rossastri e le due scie chiare: il Magra e l'autostrada della Cisa. Ben in vista le cime dell'Appennino ligure. Dopo una breve sosta sotto la stilizzata statua della Madonna cominciamo la discesa attraversando ancora bei boschi. Arriviamo a quota pascolo e un bel prato con peonie fiorite attira la nostra attenzione. Poi ricominciamo con i saliscendi e incrociamo la strada del Passo del Cidone sormontato da una chiesa romanica. Individuiamo in lontananza il traliccio dell'alta tensione che sovrasta il passo della Cisa che raggiungiamo verso le 14. Dopo gli ultimi sguardi sul panorama del passo e della Lunigiana iniziamo la discesa verso Berceto. Il sentiero dopo poche centinaia di metri confluisce nel “Via Francigena” ed abbiamo il piacere d'incrociare dei pellegrini, quasi tutti giovani. Ancora circa 2 ore e mezzo ed eccoci a Berceto dove entriamo in ordine sparso. Ma ci ritroviamo nella piazza di questo paese che offre ai pellegrini ristoro, alloggio, acqua fresca frizzante, un magnifico Duomo. Ci ritroviamo di fronte alla birra, come già detto, uniti, contenti, sorridenti. Concludiamo con il “taxi” verso la Stazione ed il rientro in treno a Varese a tarda sera. Quindi un gran successo, tutti bravi, ma sicuramente il merito va a Roberto Andrighetto. E se si vuol approfondire non resta che rivolgersi a Fabio che ha scattato centinaia di foto di altissimo livello e la cui visione sarà molto, molto più esplicativa di queste parole.

Sergio Bertelli – foto di Fabio Canali

